

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 28/03/13

INDICE

Basta Morte sul Lavoro bastamortesullavoro@gmail.com
TARANTO 22 MARZO 2013 COMUNICATO FINALE

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
EDIZIONE CONCORSO GIORNALISTICO TORNARE A CASA DA LAVORO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Basta Morte sul Lavoro bastamortesullavoro@gmail.com
L'IMPORTANTE GIORNATA-SFIDA DEL 22 MARZO ALL'ILVA-TARANTO

A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
COMUNICATO STAMPA UDIENZA DEL 25 MARZO PROCESSO EURECO

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
BREVE RESOCONTO DELL'UDIENZA PRELIMINARE DEL 25 MARZO A LUCCA

Stefano Ghio procomto@libero.it
PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 27 MARZO

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
BASTA MORTI SUL LAVORO

From: Basta Morte sul Lavoro bastamortesullavoro@gmail.com
To:
Sent: Saturday, March 23, 2013 10:45 AM
Subject: TARANTO 22 MARZO 2013 COMUNICATO FINALE

COMUNICATO FINALE DELL'ASSEMBLEA A TAMBURI DELLA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA E SALUTE SUI POSTI DI LAVORO E SUL TERRITORIO

La Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio, a conclusione dell'iniziativa nazionale di sfida, di indicazione e di lotta realizzata nella giornata del 22 marzo all'Ilva - con il combattivo e rappresentativo presidio della direzione Ilva, con l'affollato incontro con gli operai ilva alla port.A., la significativa visita al cimitero con i lavoratori cimiteriali e i familiari delle vittime del lavoro 12 giugno, e la molto partecipata e rappresentativa assemblea al quartiere Tamburi di Taranto- decide di proseguire la mobilitazione nazionale in tutti i posti di lavoro e sul territorio, per fare sempre più della questione ILVA e Taranto un paradigma nazionale della battaglia per affermare che salvaguardare salute e lavoro è possibile a condizione che si sviluppi un movimento nazionale di lotta contro padroni, Governo, Stato, che imponga profonde trasformazioni del sistema economico, politico, sociale in cui viviamo, mettendo la sicurezza, la salute in fabbrica e sul territorio al primo posto rispetto alla produzione per il profitto.

Noi siamo per la messa a norma radicale e d'emergenza dell'azienda, da imporre a qualsiasi proprietà Riva, nuovi assetti, Stato, con i fondi necessari prelevati dai profitti dei padroni, con misure anche di esproprio senza indennizzo.

Noi siamo perché questa messa a norma avvenga con l'utilizzo pieno di tutti gli attuali operai dell'Ilva nei lavori di bonifica, garantendo il salario pieno - questa soluzione va estesa alle ditte dell'indotto.

Noi siamo per dare potere di proposta e di controllo agli operai dell'Ilva sui lavori da fare e sulla tempistica di essi.

Noi siamo per la riduzione dell'orario del lavoro nella siderurgia e negli impianti inquinanti e per il riconoscimento dei benefici pensionistici da lavori usuranti per tutti gli operai operanti nella zona industriale e ai Tamburi, in particolare per i lavoratori cimiteriali.

Noi siamo per lo sviluppo di un piano di bonifica di Taranto e del territorio, a partire dal quartiere Tamburi, con massicci investimenti dello Stato, che sia opportunità di lavoro per i disoccupati di questa città anche tramite un grande piano di corsi di formazione retribuiti e finalizzati al lavoro.

Noi siamo per un piano sanitario d'emergenza per Taranto per monitorare salute dei cittadini, malattie professionali, e prevedere strutture ospedaliere in grado di intervenire con le migliori cure e tecnologie esistenti.

Noi siamo per un processo rapido ai responsabili del disastro ambientale e sanitario secondo il modello realizzato per Thyssen ed Eternit, che utilizzi i reati di omicidio volontario e disastro ambientale.

Noi siamo per la costituzione di parte civile associata di lavoratori e cittadini per giusti risarcimenti nei processi in preparazione.

La Rete sostiene tutte le lotte in fabbrica e sul territorio che assumano questi obiettivi e obiettivi simili e sostiene la necessità di uno sciopero generale e di una manifestazione a Roma.

La Rete lavora per l'unità e la cooperazione tra operai e masse popolari e contrasta fermamente posizioni e iniziative che mettano in contrapposizione operai e cittadini e che mettano in contrapposizione lavoro in fabbrica e salute dei cittadini.

La Rete sostiene su scala nazionale:

- potenziamento del ruolo degli Rls in fabbrica da eleggere sui posti di lavoro tra tutti i lavoratori indipendentemente dalle sigle sindacali
- postazione ispettiva in tutti gli impianti industriali come l'Ilva
- corsie preferenziali per i processi aventi oggetto sicurezza e salute sui posti di lavoro e tutela ambientale sul territorio
- costituzione automatica di parte civile per tutte le associazioni familiari, sindacali, ambientali
- fondo di sostegno per i familiari delle vittime del lavoro.

Taranto 22 marzo 2013

Rete Nazionale

bastamortesullavoro@gmail.com

info 347 11 02 638

Da: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

A:

Data: 23/03/2013 17.40

Ogg: EDIZIONE CONCORSO GIORNALISTICO TORNARE A CASA DA LAVORO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

BANDO DI CONCORSO PREMIO GIORNALISTICO "TORNARE A CASA DAL LAVORO" II EDIZIONE (2012)

Per la divulgazione e diffusione di una corretta informazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro e diritti del lavoratore.

Il Comune di Campello sul Clitunno - in collaborazione con INAIL Umbria - indice la seconda edizione del Premio Giornalistico "Tornare a casa dal lavoro" per ricordare le quattro vittime dell'incidente Umbria Olii del 25 novembre 2006, attraverso un impegno concreto e costante sul tema della sicurezza sul lavoro.

Il Premio è stato istituito per favorire la diffusione e la conoscenza della corretta informazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro attraverso la pubblicazione di articoli giornalistici, reportage ed elaborati scritti che riguardino la salute e la sicurezza sul lavoro, le condizioni dei lavoratori nel nostro Paese o che raccontino episodi di incidenti sui luoghi di lavoro.

Con il Premio Giornalistico "Tornare a casa dal lavoro", il Comune di Campello sul Clitunno intende contribuire al riconoscimento dell'impegno di professionisti che svolgono l'attività di giornalista con serietà e dedizione, preparazione, chiarezza di linguaggio e capacità divulgative e che abbiano pubblicato l'articolo oggetto di valutazione su testate giornalistiche registrate.

Parallelamente al premio rivolto a giornalisti professionisti e pubblicisti, è indetto un secondo premio rivolto a tutti coloro che, in forma scritta, abbiano voluto divulgare il proprio pensiero sul tema oggetto del concorso, con mezzi accessibili al pubblico quali blog, siti internet, stampe, opuscoli, bollettini ecc.

Il concorso si svolgerà secondo il seguente regolamento:

ART. 1

Il Comune di Campello sul Clitunno istituisce il premio giornalistico "Clitunno". L'edizione 2012 è intitolata "Tornare a casa dal lavoro" ed è rivolta alla stampa scritta. L'iniziativa nasce con la finalità di riconoscere l'impegno di giornalisti che, con il loro lavoro, abbiano richiamato l'attenzione verso il tema della salute e della sicurezza sul lavoro o abbiano raccontato episodi di incidenti sul lavoro.

Il concorso prevede anche una sezione rivolta a cittadini che, in forma scritta, abbiano voluto divulgare il proprio pensiero sul tema, con mezzi accessibili al pubblico quali blog, siti internet, stampe, opuscoli, bollettini ecc.

ART. 2

Il concorso è suddiviso in due categorie separate e distinte per quanto concerne partecipazione, valutazione degli elaborati e giudizio finale.

1) giornalisti e pubblicisti in possesso di regolare tesserino in corso di validità (categoria Senior);

2) tutti coloro che, con un elaborato scritto, abbiano posto l'attenzione sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro, sulle condizioni dei lavoratori nel nostro Paese o abbiano raccontato episodi di incidenti sul luogo di lavoro.

Ogni candidato potrà partecipare con un solo lavoro. La partecipazione al Concorso è a titolo gratuito.

ART. 3

Gli elaborati dovranno avere i seguenti requisiti e dovranno essere presentati secondo le seguenti modalità:

CATEGORIA SENIOR

- essere stati o che saranno pubblicati su testate giornalistiche registrate tra il 25 novembre 2011 e il 29 marzo 2013;
- non dovranno superare le 5000 mila battute;
- dovranno essere consegnati in originale o in copia, indicando la testata giornalistica in cui sono stati pubblicati, la data e il numero di pagina di pubblicazione (o altro riferimento). Dovrà inoltre comparire il nome ed il cognome dell'autore, l'abbreviazione o le iniziali. Per quanto concerne i giornali on line deve essere prodotta copia dell'elaborato con specificato l'indirizzo web in cui l'articolo è reperibile ed in cui è possibile rilevare la data di pubblicazione;
- al documento in concorso va allegata una scheda con i dati anagrafici, l'indirizzo, il contatto telefonico e indirizzo mail dell'autore, (la scheda di partecipazione - allegato A, specificando la categoria alla quale si intende partecipare);
- dovrà essere allegata la liberatoria (allegato B).

CATEGORIA JUNIOR

- Dovranno essere stati pubblicati in maniera inequivocabile e dimostrabile su siti internet, blog, giornali online non registrati, riviste non registrate, stampe, ecc. tra il 25 novembre 2011 e il 29 marzo 2013;
- non dovranno superare le 5000 mila battute;
- dovranno essere consegnati presentando la pubblicazione dove sono stati divulgati (o copia di essa) da cui sia possibile individuare inequivocabilmente l'autore (per quanto concerne elaborati divulgati on line deve essere prodotta copia dell'elaborato con specificato l'indirizzo web in cui l'articolo è reperibile ed in cui è possibile rilevare la data di pubblicazione);
- al documento in concorso va allegata una scheda con i dati anagrafici, l'indirizzo, il contatto telefonico e indirizzo mail dell'autore (la scheda di partecipazione - allegato A, specificando la categoria alla quale si intende partecipare);
- dovrà essere allegata la liberatoria (allegato B).

ART. 4

Le domande di partecipazione complete degli allegati dovranno essere presentate entro e non oltre il 4 aprile 2013 alle ore 12.00, presso l'ufficio protocollo del Comune di Campello sul Clitunno. In alternativa potranno essere inviate con raccomandata con ricevuta di ritorno,

entro la stessa data all'indirizzo: Comune di Campello sul Clitunno, Piazza Ranieri Campello 1, 06042 – Campello sul Clitunno (Pg).

ART. 5

La giuria sarà individuata con apposito atto della Giunta municipale del comune di Campello sul Clitunno e prevederà la presenza di rappresentanti di INAIL e degli Enti che collaborano alla realizzazione del concorso.

ART. 6

Ogni componente della giuria assegnerà un punteggio da 1 a 100 a ciascun elaborato. In base al risultato ottenuto sarà individuato un vincitore per la categoria Senior ed uno per la categoria Junior.

In caso di parità di punteggio il presidente sceglierà il vincitore.

Il vincitore della categoria Senior riceverà un premio in denaro per una somma di euro 2.000,00.

Il vincitore della categoria Junior riceverà un premio in denaro per una somma di euro 1.000,00.

I premi saranno messi a disposizione da INAIL Umbria.

Il giudizio della giuria sulla ammissibilità degli elaborati e la valutazione degli stessi da parte dei giurati è insindacabile.

ART. 7

Gli articoli potranno essere trasmessi e/o pubblicati a discrezione del Comune di Campello sul Clitunno su testate giornalistiche, su altri mezzi di informazione o diffusi con le modalità che l'amministrazione riterrà più idonee.

ART. 8

Con la partecipazione al concorso, i concorrenti autorizzano l'esposizione e l'eventuale pubblicazione degli elaborati consegnati, salva la garanzia e tutela del Diritto d'Autore da copiatura e riproducibilità senza previo consenso dell'autore. Nulla sarà dovuto agli autori dei progetti presentati per la esposizione pubblica e l'eventuale pubblicazione dei loro progetti da parte dell'Ente Banditore. La proprietà intellettuale degli elaborati è dei loro rispettivi autori.

Fatti salvi i diritti sulla proprietà intellettuale, i progetti partecipanti al concorso sono acquisiti in proprietà dal Comune di Campello sul Clitunno.

ART. 9

I lavori non verranno restituiti.

ALLEGATO A

"TORNARE A CASA DAL LAVORO" II edizione (2012)

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE

NOME e COGNOME

LUOGO e DATA di NASCITA

RESIDENZA (via, città, provincia)

DOMICILIO (se diverso da Residenza)

TEL.

CELL.

E-MAIL

CATEGORIA SENIOR (Allegare Fotocopia Tesserino Ordine dei Giornalisti)

CATEGORIA JUNIOR (Allegare Documento Identità Valido)

TITOLO ARTICOLO

PUBBLICATO SU: (testata o indirizzo web)

IN DATA

A PAG (solo se cartaceo)

DATA

FIRMA

ALLEGATO B

"TORNARE A CASA DAL LAVORO" II edizione (2012)

LIBERATORIA

Il/La sottoscritto/a

Nato/a a

il

Residente in

via
n.
c.f.
TEL.
CELL.
E-MAIL
DICHIARA

- di prestare il consenso al trattamento dei dati personali per le finalità illustrate nell'informativa di cui al D. LGS. 30 GIUGNO 2003 N.196;
- di autorizzare l'Amministrazione Comunale di Campello sul Clitunno ad utilizzare i propri articoli per quanto è riconducibile alle finalità del concorso, vietandone l'uso in contesti che pregiudichino il decoro e la dignità personale;
- di autorizzare l'esposizione e l'eventuale pubblicazione degli elaborati consegnati;
- che nessun compenso è dovuto in favore del sottoscritto per l'utilizzo, da parte del Comune di Campello, degli articoli in concorso;
- di essere consapevole che ogni concorrente è personalmente responsabile di quanto costituisce Oggetto dei propri articoli;
- di essere a conoscenza che l'amministrazione Comunale si riserva irrevocabilmente il diritto insindacabile di non ammettere i concorrenti che non sottoscrivano la liberatoria in tal senso;
- di accettare tutte le clausole del regolamento, che allega controfirmato.
(firma leggibile)

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI EX ART.13 D. LGS. 30 GIUGNO 2003 N.196

A. Finalità e modalità del trattamento - La informiamo, che il Comune di Campello sul Clitunno in qualità di Titolare del trattamento, utilizzerà i suoi dati personali di cui sia entrata o in futuro entri in possesso per le seguenti finalità:

- finalità strettamente connesse e strumentali all'espletamento del concorso;
- finalità connesse agli obblighi previsti da leggi, da regolamenti e dalla normativa comunitaria nonché da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.

In relazione alle indicate finalità, il trattamento dei dati personali avverrà mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza.

B. Titolare del trattamento ed ambito di diffusione.

Titolare del trattamento è il Comune di Campello sul Clitunno con sede in Campello sul Clitunno, P.zza Ranieri, 1, che potrà comunicare i dati raccolti ai seguenti soggetti o categorie di soggetti: componenti della giuria di valutazione degli elaborati nell'ambito del concorso "Tornare a casa dal lavoro".

C. In relazione al trattamento dei dati personali l'interessato ha facoltà di esercitare i diritti di cui all'art.7 del D.Lgs n. 196/2003 qui di seguito testualmente riportato:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione: a) dell'origine dei dati personali; b) delle finalità e modalità del trattamento; c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2; e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere: a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte: a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Manifestazione del consenso al trattamento dei dati personali

Il sottoscritto, presa visione dell'informativa redatta ai sensi dell'art.7 D.Lgs. n. 196/2003 sopra riportata, dichiara di prestare il proprio consenso a che il Comune di Campello sul Clitunno proceda al trattamento dei propri dati personali ed alla loro comunicazione ai soggetti indicati nella informativa e per le finalità ivi illustrate.

Da: Basta Morte sul Lavoro bastamortesullavoro@gmail.com

A:

Data: 24/03/2013 20.31

Ogg: L'IMPORTANTE GIORNATA-SFIDA DEL 22 MARZO ALL'ILVA-TARANTO

La Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e territorio ha lanciato la sua sfida, l'ha fatto il 22 marzo all'Ilva di Taranto, una sfida innanzitutto nazionale, perché l'Ilva è la più grande fabbrica di questo paese, perno decisivo dell'intera struttura industriale e quindi di interesse per tutta la classe operaia del nostro paese. E all'Ilva gli operai devono vincere, padroni, Stato, governo e loro complici devono perdere.

Questo è stato affermato dalla Rete con un presidio di compagni provenienti da Torino, Milano, Bergamo, Marghera, Ravenna, Roma, Napoli, Bari, Palermo Sicilia.

L'Ilva ha fatto trovare sbarrata la sua Direzione protetta da un imponente schieramento di polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia provinciale, temevano l'iniziativa della Rete e si sono messi al sicuro qualunque fossero i numeri di essa.

I rappresentanti che sono venuti rappresentavano tanti compagni e compagne, organismi che contro le morti sul lavoro e da lavoro la battaglia la stanno facendo realmente e quotidianamente; non si limitano ai comunicati, al chiacchiericcio da internet, ma ci mettono l'impegno in ogni occasione. E la Rete è la realtà che lotta su questo più conosciuta in tutto il nostro paese. La Rete è una rete militante, di combattimento che lavora dall'alto e dal basso per costruire la forza materiale, unitaria e di massa, per far pagare ben oltre le condanne nei tribunali, che noi vogliamo pesanti, ai padroni assassini il costo dei loro crimini, allo Stato e al governo il costo politico, contribuendo così alla battaglia generale per mettere fine all'orrore senza fine della produzione per il profitto del capitale sulla pelle dei lavoratori e delle masse popolari.

Davanti alla Direzione, assediata da striscioni e bandiere - ognuno con la sua faccia e la sua bandiera, perché chi non mette faccia e bandiera si nasconde dietro i numeri per non fare realmente in prima persona la battaglia, per non costruire realmente organizzazione in fabbrica e sul territorio capace di condurre una guerra lunga, legale e non, su questo fronte - ogni realtà ha portato il suo contributo, sapendo benissimo che ogni parola detta è una parola data nell'impegno per proseguire in questa lotta. La delegazione era formata da operai, ma anche da precari, disoccupati, studenti dei collettivi universitari provenienti da Napoli e studenti di Palermo, organizzazioni sindacali, Usi da Roma e da Milano, Slai cobas per il sindacato di classe, FMLU Borsch da Bari - mentre l'USB di Taranto ha partecipato ad uno dei presidi alla fabbrica e all'assemblea ai Tamburi - che hanno portato un contributo anche specifico alla battaglia generale, i compagni ambientalisti di Statte hanno portato con decisione la battaglia in corso anche a Statte, seconda zona inquinata dopo il quartiere tamburi e hanno fatto appello alla lotta operaia e popolare, dopo una forte denuncia delle connivenze della politica con padron riva.

Al presidio sotto la Direzione ha fatto seguito, dopo un breve corteo, l'incontro con gli operai alla portineria A cuore in tutti questi ultimi tempi della lotta alla fabbrica, dove proprio in materia di sicurezza dopo la morte dell'operaio del Mof Claudio Marsella si è verificato lo sciopero prolungato dei suoi compagni di lavoro e il presidio per circa 15 giorni, ma anche dove si è sfondata la portineria per entrare in fabbrica in massa il 27 di novembre, dove vi è stato un duro raffronto con la fabbrica militarizzata in occasione della visita di Clini, e anche dove i cassintegrati hanno fatto iniziative e presidi di lotta per dire No alla cassintegrazione.

Qui l'iniziativa della Rete si è fatta partecipata, convulsa, combattiva.

Operai della Dalmine e Technimont di Bergamo e studenti dei collettivi di Napoli hanno tenuto dei veri e propri comizi ascoltati e applauditi da consistenti gruppi di operai, così molto importanti è stato l'intervento del rappresentante dell'Istituto Tumori di Milano che ha denunciato come siano molti gli operai e cittadini che vengono a Milano perché colpiti dalla malattia e questo li fa molto sensibili alla battaglia all'Ilva di Taranto - non è mancato chi ha contestato a difesa di padroni e sindacati l'iniziativa in corso, restando però isolato. Gli operai dell'Ilva hanno visto per la prima volta realmente che ci sono realtà organizzate in tutt'Italia che sostengono la loro lotta, e non per sentito dire, per atto dovuto, ma venendo all'Ilva a confrontarsi con loro. Nello stesso tempo i compagni e gli organismi partecipanti hanno potuto toccare con mano la grandezza, durezza, difficoltà della situazione per gli operai dell'Ilva oppressi dal ricatto occupazionale, spesso assediati mediaticamente dall'ambientalismo che li vede solo come vittime o fantasmi.

Anche a questa portineria polizia e forze dell'ordine sono stati presenti in numero esorbitante, pronti in qualche maniera ad intervenire ove la situazione si scaldasse ulteriormente.

Tutto questo mentre si è entrati anche dentro la portineria con il megafono e si moltiplicavano le discussioni delle compagne, degli operai, studenti della Rete con gli operai, aumentando la conoscenza reciproca e fornendo ad ognuno una visione più esatta e reale della situazione.

È stata un'iniziativa senza precedenti per l'Ilva di Taranto, i cui segnali e indicazioni dovranno essere misurati nelle prossime settimane.

Di qui l'iniziativa si è spostata al quartiere Tamburi e prima di tutto al cuore nero di esso, il cimitero, dove non solo chiaramente si è consumata in questi anni la tragedia dei morti operai e dei morti da tumore da inquinamento dei cittadini, ma dove sta il luogo di maggiore inquinamento della città, con i lavoratori cimiteriali che pagano essi stessi un duro costo di questo lavoro all'aperto, a cento metri dai parchi minerali che ha visto due loro compagni di lavoro morire di tumore, mentre tutti sono sotto la costante minaccia di malattie.

Qui in un silenzio rotto solo dall'intervento del rappresentante della Rete si sono uniti ai manifestanti tutti i lavoratori del cimitero e alcuni familiari di operai morti all'Ilva guidati dal Comitato vittime del lavoro 12 Giugno. Poi una delegazione nazionale con il Comitato 12 giugno ha raggiunto all'interno del Cimitero la stele che ricorda le vittime del lavoro, imposta alle istituzioni locali dalla lotta e pressioni del Comitato, dei familiari; qui il presidente del Comitato ha raccontato la storia della loro mobilitazione e l'impegno costante a mantenere viva la memoria dei lavoratori morti in una situazione difficile, in cui spesso dopo i primi periodi si è lasciati soli in questa battaglia; una rappresentante nazionale e locale della Rete ha ricordato i tre operai morti all'Ilva negli ultimi 4 mesi, le cui foto avevano campeggiato davanti alla Direzione e a tutte le portinerie durante tutta l'iniziativa.

Odioso e vergognoso è stata l'attitudine dello Stato e delle forze dell'ordine in questa situazione, anche il cimitero è stato assediato dai blindati dei carabinieri, ma non solo questo, sin dal mattino gli uomini della Digos avevano cercato di intimidire i lavoratori del Cimitero, detto loro che non avrebbero dovuto far entrare le persone partecipanti alla manifestazione della Rete, e anche nel momento in cui la delegazione è entrata hanno cercato arrogamente ma inutilmente di impedirlo.

Infine ci si è ritrovati in circa 120 persone nell'assemblea ai Tamburi. All'assemblea si sono aggiunti diversi cittadini e lavoratori del quartiere, massicciamente presenti i lavoratori cimiteriali, i disoccupati e precari organizzati nello slai cobas per il sindacato di classe e quella parte delle forze ambientaliste, sindacali e politiche che rompendo il silenzio e il tentativo di isolare la manifestazione hanno aderito e portato il proprio contributo.

L'assemblea ha visto decine e decine di interventi, in cui rappresentanti nazionali della Rete e di altre realtà nazionali, operai, cittadini e realtà locali si sono alternate in un sostegno e dialogo che mirava a rendere forte questo legame di lotta. Un'assemblea niente affatto rituale e niente affatto ripiegata sul locale.

Essa infatti si è aperta con l'intervento dell'avvocato Bonetto del foro di Torino, appena giunto dall'ultima udienza del processo di appello della Eternit, dopo la recente sciagurata conclusione del processo di appello Thyssen - dove però nel primo grado si era raggiunto un grande risultato - processi che la Rete sostiene e a cui partecipa da sempre. L'Avv. Bonetto ha fornito il quadro di quello che è successo e sta succedendo nei processi Thyssen ed Eternit e di come operai e familiari stanno affrontando, partecipando in prima persona a questi processi. E qui ha lanciato il suo allarme: padron Riva non è come la Thyssen ed Eternit che erano fabbriche in chiusura o già chiuse; qui la fabbrica è aperta, il padrone è potente e ha dietro l'insieme del sistema dei padroni, ben deciso a contrastare in tutti i modi l'inchiesta, il processo

e pronto a mettere forza economica, politica e istituzionale per non dare giustizia e risarcimenti a operai e familiari e per salvaguardare proprietà e profitti. Ma questa battaglia pur essendo più dura deve essere combattuta anche nei processi, e l'arma principale è la partecipazione di massa a sostegno di un esito di giustizia vera. L'avvocato ha messo a disposizione la sua esperienza in questa lotta e il suo impegno legale nel processo contro l'Ilva di Taranto, ed è stato molto apprezzato dai lavoratori e cittadini presenti.

Sono stati il rappresentante degli operai del Mof e un operaio dell'Ilva che è anche abitante attivo del quartiere Tamburi ad aprire poi la parte più pienamente assembleare dell'iniziativa.

Si è tratta di quella parte degli operai che considera centrale la lotta in fabbrica e si unisce in prima fila alla lotta del quartiere e dei cittadini, contro chi invece attivamente usa in questa città ragioni giuste di lotta per la salute per negare la lotta in fabbrica e l'unità operai-masse popolari, che poi è unità tra lavoro e salute. Gli operai hanno duramente attaccato i sindacati confederali complici di padron Riva, che firmano accordi come quello del MOF che sono concausa della morte in fabbrica dell'operaio Claudio Marsella e riaffermato che bisogna organizzare la lotta e il sindacato di classe in fabbrica come strumenti indispensabili per vincere.

E' difficile riassumere in un resoconto tutti gli interventi. Nelle prossime settimane nessuna delle cose dette in questa assemblea saranno trascurate perché da ognuno di questi interventi sono venuti contributi e indicazioni.

Segnaliamo, in particolare, gli operai di Marghera che hanno raccontato che quando a Marghera vi è stata una situazione simile a quella di Taranto e hanno chiuso la fabbrica, sono stati gli operai a pagare e basta e che chi vuole chiudere le fabbriche non vuole salvaguardare nessuna salute ma solo colpire la classe operaia. Gli studenti di Napoli del collettivo policlinico che hanno raccontato del loro studio per dimostrare come anche del non lavoro ci si ammala e si muore, e che hanno demistificato l'uso tendenzioso dei dati; a questo si è aggiunto l'intervento del compagno di Clash City Workers che ha parlato dell'esperienza di Bagnoli dove alla chiusura della fabbrica ha corrisposto un ulteriore disastro ambientale, disoccupazione, speculazione e camorra e che ha portato la necessità di unire le lotte come arma dei proletari per rafforzarsi e vincere.

Ogni realtà della Rete, dalla Sicilia a Bergamo, da Ravenna a Milano, ha raccontato le battaglie in corso nelle loro realtà sugli stessi temi; è stato letto i messaggi dei familiari dell'Eureco, di Paderno Dugnano ed è stato raccontato ciò che avviene a Gela o al porto di Ravenna o nella altre fabbriche siderurgiche.

La Lega ambiente di Taranto ha analizzato le ultime fasi della vicenda dell'Aia denunciando con dovizia di particolari che pur essendo essa insufficiente i padroni dell'Ilva non la stanno applicando, stanno cercando ancora una volta di fare i furbi e di ingannare operai e cittadini. Per Taranto Futura ha parlato il magistrato Nicola Russo, promotore del referendum del 14 aprile, spiegandone il suo carattere consultivo, il suo non voler porre come obiettivo la chiusura dell'Ilva ma essere uno strumento in mano ad operai e cittadini per fare pressione su proprietà, Stato e governo per cercare le soluzioni necessari alla tutela del lavoro e della salute.

Un ex operaio, quadro storico dell'Ilva di Sinistra critica ha fatto un vibrante intervento, dicendo basta alle false soluzioni, perché questa battaglia anche con l'utilizzo massimo delle nuove tecnologie si può vincere, ma ci vuole una lotta, una grande e vera lotta, che nonostante le grosse mobilitazioni che si sono tenute fatica a realizzarsi.

Operai e cittadini hanno ascoltato, applaudendo, con estrema attenzione tutti gli interventi per prenderne il massimo che possa servire all'organizzazione e alla lotta, cogliendo il senso dell'azione della Rete che è quella di dare più strumenti agli operai e cittadini autorganizzati per fare la battaglia, e di metterli in relazione con tante altre realtà simili di fabbriche dove si muore, di siti inquinanti, per fare questa battaglia a livello nazionale, perché massiccia in questa lotta è l'azione che nazionalmente gli avversari stanno facendo, con il decreto salva-Ilva del governo, con la militarizzazione della fabbrica, con i vertici associate di Roma di Confindustria, Federacciaio, ministri e sindacati confederali, il cui unico scopo non è di dare lavoro sicuro, sicurezza e salute agli operai e ai cittadini, non è di mettere fine alla Taranto in emergenza ambientale e sanitaria, ma quella di studiare palliativi per salvaguardare il sistema del profitto.

La Rete con il suo documento finale, approvato dall'assemblea, ha tradotto la sfida lanciata in una piattaforma semplice e lineare che possa essere di sostegno, di unità e riferimento a chi sulla questione Ilva, dalla fabbrica alla città, a livello nazionale si sta impegnando, legando

questa piattaforma alle battaglie storiche che la Rete sta facendo sin da quando è nata e che ha portato nelle fabbriche, sul territorio con iniziative, manifestazioni verso tribunali, istituzioni per armare di obiettivi precisi la lotta per la sicurezza sul lavoro, chiave della stessa lotta per la salute in fabbrica e sul territorio.

Ed è stato il rappresentante del Comitato per le vittime del lavoro 12 giugno che ha concluso l'assemblea gridando indignazione e rabbia per gli operai uccisi due volte in fabbrica e nei tribunali, dalle istituzioni, una rabbia ed indignazione condivisa da tutta l'assemblea che ha raccolto il messaggio di impegno militante che deve divenire di massa contro i padroni assassini per difendere realmente salute e lavoro degli operai in fabbrica come delle donne e dei bambini dei quartieri.

Rete nazionale per la sicurezza e salute in fabbrica e sul territorio

bastamortesullavoro@gmail.com

mailing list

bastamortesullavoro@domeus.it

blog

<http://bastamortesullavoro.blogspot.com>

22 marzo 2013

Da: A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it

A:

Data: 26/03/2013 15.25

Ogg: COMUNICATO STAMPA UDIENZA DEL 25 MARZO PROCESSO EURECO

Buongiorno,

vi invio il comunicato stampa del Comitato a Sostegno dei Familiari delle Vittime e dei Lavoratori Eureco in merito alla sesta udienza del processo, tenutasi ieri 25 marzo presso il tribunale di Milano.

Grazie

Lorena Tacco

COMUNICATO STAMPA PROCESSO EURECO: 6 ANNI e MEZZO SARANNO SUFFICIENTI PER UN PENTIMENTO?

Tribunale di Milano, 25 marzo 2013, sesta udienza del processo Eureco!

Udienza imperniata sulla requisitoria del Pubblico Ministero e degli avvocati di Parte Civile.

Il "Comitato a sostegno dei familiari delle vittime e dei lavoratori Eureco" ha molto apprezzato la precisione con cui il P.M. D.ssa Manuela Massenz ha elencato i fatti accaduti e la descrizione della personalità dell'imputato Giovanni Merlino.

Ha sottolineato innanzitutto la recidività del Merlino (nel 2005 aveva patteggiato un anno e quattro mesi di reclusione per i reati di omicidio colposo, incendio colposo e violazioni delle norme riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro). Ha elencato le numerose inosservanze relativamente al mancato rispetto delle minime norme di sicurezza, la falsificazione dei documenti tecnici e del loro mancato aggiornamento ed inoltre ha descritto precisamente la modalità allucinante e medioevale in cui i lavoratori operavano in fabbrica, ed ha evidenziato la protervia con cui gestiva i rapporti con i dipendenti e le forme contrattuali precarie per speculazioni economiche.

Il capitolo della personalità dell'imputato è stata quanto mai puntuale, un individuo /imprenditore particolarmente pericoloso per la società perché, nel tempo, ha usato qualsiasi modalità e metodo irregolare per massimizzare i propri profitti a scapito di tutto e di tutti. Ha rivelato che da una intercettazione telefonica l'imputato intendeva incolpare e perseguire i suoi dipendenti addossando loro le responsabilità dell'accaduto.

Riteniamo molto indulgente la richiesta di pena di 6 anni, 5 mesi e 20 giorni per un soggetto che non si è minimamente ravveduto e pentito e che continua a preoccuparci per danni che ancora potrebbe provocare con le relazioni in essere.

Non ci sembra comunque un buon esempio per tutti coloro che continuano ad operare nel mondo del lavoro senza rispettare le regole.

Nuovo appuntamento l'8 aprile per la replica della difesa e le controdeduzione dei PM, prima della sentenza definitiva.

Comitato a sostegno dei familiari delle vittime e dei lavoratori Eureco
Paderno Dugnano, 25/03/2013

COMITATO A SOSTEGNO DEI FAMILIARI DELLE VITTIME E DEI LAVORATORI EURECO

<http://cveureco.altervista.org>

comitatovittime.eureco@gmail.com

cellulare 335 68 63 489

per solidarietà: IBAN IT71P076010160000009791656 causale "PRO LAVORATORI EURECO"

Da: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

A:

Data: 26/03/2013 23.55

Ogg: BREVE RESOCONTO DELL'UDIENZA PRELIMINARE DEL 25 MARZO A LUCCA

La prossima udienza è convocata per martedì 2 aprile alle ore 09.00 al Polo fieristico di Lucca.

Venerdì 29 marzo ci ritroviamo alla Casina dei ricordi alle ore 23.30.

Proposta prossima riunione: martedì 2 aprile ore 21.00 al DLF.

REPORT 25 MARZO, UDIENZA PRELIMINARE DISASTRO FERROVIARIO 29 GIUGNO 2009

All'interno dell'aula, presenti circa 80 parti offese, soprattutto familiari e rappresentanti di Associazioni che intendono costituirsi parte civile. Inoltre, presenti assessori in rappresentanza dei Comuni della Versilia e di Lucca, nessuna rappresentanza del Comune di Viareggio.

Nessuno dei 32 imputati presente, solo i loro avvocati.

L'inizio dell'udienza, previsto per le ore 9.30, ha inizio dopo quasi due ore e trenta di attesa, alle 11.50 circa.

Il giudice A. Dal Torrione procede con l'appello, prima degli avvocati, poi delle parti offese.

Dopodiché chiede se ci siano contestazioni o problematiche rispetto alle notifiche.

Sollevano obiezione i legali di Trenitalia, Fs Logistica, RFI e Pacchioni (Cima Riparazioni) come persona fisica, ma specifica che, anche se l'azienda Cima ha ricevuto la notifica, il fatto che il referente Pacchioni non l'abbia ricevuta, *travolge* in questa "posizione" anche la Cima impresa.

Tutte e quattro le società chiedono la "nullità del rinvio a giudizio ex art. 415 bis del c.c.p.". In sostanza chiedono l'annullamento del procedimento che deve ricominciare con l'invio e il ricevimento da parte dei 4 dell'avviso chiusura indagini (art. 415 bis) che dovevano aver ricevuto a giugno 2012.

L'avviso, chiarisce il procuratore Aldo Cicala, era stato inviata tramite messaggio di posta elettronica ordinaria; infatti le 4 avevano dichiarato di non essere in possesso di indirizzo di posta elettronica certificata, anche se sarebbe obbligatorio nel loro ruolo possederla, ed avevano loro stessi fornito l'indirizzo al quale la Procura ha provveduto a inoltrare.

Fra i familiari, le parti offese non pochi si sono chiesti come fosse possibile che la Procura, oltre alla posta elettronica ordinaria, non avesse utilizzato innanzitutto una raccomandata AR, soprattutto per chi aveva fornito un semplice indirizzo di posta ordinaria che lasciava ogni possibilità per le controparti di affermare di non aver mai ricevuto niente! Di fronte ad un procedimento così importante e per il ruolo della Procura!

Si temeva, fra le parti offese e i loro avvocati, che tutto fosse interrotto, come poteva succedere. Invece il giudice ha scelto "lo stralcio" delle posizioni delle 4, che è meno grave, ma comporta grossi rischi di slittamento. Infatti immediatamente verrebbero inviate le notifiche di chiusura delle indagini, ma difficilmente si potrà riunire il procedimento per tutti per l'udienza prevista il 22 maggio, che può slittare anche non poco se le 4 chiedono le stesse opportunità degli altri, di essere interrogati, ecc. ecc.

Quindi il giudice Dal Torrione ha provveduto a ricevere le richieste di costituzione di parte civile (circa 100) da parte dei familiari, di persone che hanno ricevuto danni patrimoniali e non, da parte di sindacati, associazioni, ecc. Fra i sindacati, la Cgil nazionale e quella di Lucca, l'Orsa nazionale, regionale e provinciale, la Cub Trasporti nazionale, inoltre 12 Rappresentanti alla sicurezza (alcuni anche presenti). Fra le associazioni, naturalmente "Il mondo che vorrei", il

Comitato "Matteo Valenti", il DLF di Viareggio, Medicina Democratica, la redazione di "Ancora in marcia".

L'avvocato del Comune di Viareggio, presentando la costituzione, sottolinea che è assente la rappresentanza del Comune e che la parte civile del comune ha le limitazioni (che conosciamo). Così l'avvocato della Croce Verde si costituisce solo verso la Cima, perché con gli altri esiste la transazione.

Al termine il giudice ha comunicato la sospensione delle udienze già fissate dal 26 al 28 marzo, e ha deciso la ripresa per martedì 2 aprile, dando tempo alle controparti di analizzare le costituzioni di parte civile e poter avanzare proprie obiezioni, opposizioni e motivazioni.

Da: Stefano Ghio procomto@libero.it

A:

Data: 27/03/2013 17.37

Ogg: PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 27 MARZO

PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 27 MARZO

L'udienza odierna, che deciderà se il processo continuerà nella sua sede naturale o verrà spostato a Milano a causa di un problema di incompetenza funzionale, ha un gustoso antipasto; sono le ore 9:05 quando - in un'aula ancora pressochè deserta, dove sono presenti soltanto chi scrive e quattro avvocati - una parte dell'asta di sostegno del microfono utilizzato nell'ultima occasione dall'avvocato Massimo Di Noia per il suo lungo sproloquio, schizza via dalla sua sede naturale, probabilmente a causa della rottura di una molla, e va ad adagiarsi a pochi centimetri dalla scrivania utilizzata dal cancelliere, in quel momento assente.

La reazione immediata dei presenti è di sconcerto, seguito da una domanda che un po' tutti gli addetti ai lavori del processo si pongono: "Che sia un segno premonitore di quanto accadrà tra poco?".

Passano circa cinquanta minuti e, poco prima delle dieci, la Corte entra in aula: la presidente, Sandra Casacci - dopo aver ripreso un avvocato difensore perché non è munito di toga - legge l'ordinanza con la quale respinge le pretestuose ed assurde eccezioni presentate delle difese; a seguire dichiara aperto il dibattimento e dà la parola al pm Riccardo Ghio.

Questi preliminarmente chiede che la Giuria acquisisca le trascrizioni delle intercettazioni disposte con perizia dal gip in sede di incidente probatorio; nel momento in cui la Corte dà il suo assenso, prosegue illustrando i capitoli di prova di cui richiede poter sviscerare nel corso del procedimento: ammissione dei propri testimoni, controesame di tutte le parti, esame degli imputati, ammissione delle perizie tecniche di parte, acquisizione della produzione documentale.

Dopo una breve pausa, è la volta delle parti civili e delle difese di esporre in quale maniera intendono far valere le proprie ragioni; inoltre, tutti gli avvocati presenti chiedono alla Corte di avere un termine congruo per analizzare - ed eventualmente opporsi alla loro acquisizione - i documenti prodotti da tutte le parti.

Di conseguenza, la presidente sospende la seduta e la aggiorna a mercoledì diciassette aprile per le eventuali obiezioni e, se il caso, per la lettura della decisione in merito.

Alessandria, 27 marzo 2013

Stefano Ghio - Rete sicurezza AI/Ge
<http://pennatagliente.wordpress.com>

Da: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

A:

Data: 27/03/2013 23.39

Ogg: BASTA MORTI SUL LAVORO

Condivido ogni singola parola del segretario della Fillea di Rieti.

Basta Morti sul Lavoro, chi di dovere faccia qualcosa per fermare questo triste bollettino di guerra, che non fa solo morti, rovina famiglie e rende tanti giovani orfani e soli.

Saluti.

Marco Bazzoni

Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
Firenze

BASTA MORTI SUL LAVORO

A POGGIO MOIANO UNA NOTIZIA DI CRONACA, CHE DI CRONACA NON E'

di Claudio Cortella - segretario Fillea Cgil Rieti
mercoledì 27 marzo 2013

"Incidente mortale alla cava". Andando oltre la facile retorica che in questi casi viene prontamente riproposta colpisce la mancanza di attenzione da parte dei mezzi di informazione rispetto ad una notizia di cronaca, che di cronaca non è. Non lo è, per un uomo morto per assicurare una vita dignitosa per se e la sua famiglia.

Non lo è, per i suoi familiari che non lo hanno visto rientrare a casa ieri sera. Non lo è, per le centinaia di lavoratori che ogni giorno rischiano infortuni non lo è, per chi ha un minimo di sensibilità sui temi della sicurezza sul lavoro appena poche settimane fa sui giornali si sbandieravano dati Inail sul calo degli infortuni, che non tenevano conto del calo degli occupati.

Ma è una polemica vecchia che non interessa più di fronte alla tragedia che ha colpito il lavoratore della cava di Poggio Moiano, e che ci ricorda che non si può abbassare la guardia o cullarsi sugli allori perché se un solo lavoratore perderà la vita o la salute per colpa del lavoro allora non avremo fatto un buon lavoro. La magistratura individuerà le responsabilità sull'accaduto che in ogni caso mi rifiuto di catalogare come incidente, perché farlo significherebbe abbassare la guardia su un problema che esiste e va combattuto con ogni mezzo, la sicurezza sul lavoro è una priorità della quale non possiamo dimenticarci.

E' per questo che una maggiore attenzione sui mezzi di informazione potrebbe sensibilizzare tutti al problema, e se avrà evitato anche un solo incidente sarà una vittoria. La Fillea Cgil di Rieti è vicina alla famiglia del lavoratore ucciso dal lavoro e non lascerà che questa morte passi inosservata.